

## **ATTUALITÀ**

### **Ciclo di studi sui contributi del mondo musulmano all'Occidente Cultura / Un Islam Dimenticato**

Osservatorio filosofico sui rapporti tra le religioni  
di **Clemente Mazzetta**

Forse le religioni stanno ritornando ad essere il motore della storia, come sostiene Adriano Fabris, professore di Filosofia della religione all'Università di Pisa. O forse, più semplicemente, oggi chi controlla il Golfo Persico controlla i flussi di petrolio e l'economia mondiale. Ma certo, diversamente da ogni aspettativa, le nuove tensioni geo-politiche, che si muovono sullo sfondo di conflitti economici-culturali, sono acuite dalle differenze religiose. Conflitti che proprio Fabris analizzerà all'interno dei nuovi corsi organizzati quest'anno dall'Istituto di filosofia applicata di Lugano. Il fatto che queste tensioni interculturali costituiscano oggi motivi di ulteriore instabilità, non deve far dimenticare i rapporti fecondi fra cultura islamica e cultura occidentale. Fra il filosofo cristiano Tommaso d'Aquino e il musulmano Averroè, in particolare, a cui si deve la riscoperta di Aristotele. Un dialogo costruito nel medioevo. Oggi, invece, l'espressione religiosa viene utilizzata dagli estremisti per giustificare e alimentare i conflitti. Si è passati - nessuno l'avrebbe pensato nel 1989, quando è crollato il muro di Berlino -, dallo scontro ideologico a quello religioso.

È bastata una frase del papa Benedetto XVI, dotta citazione dell'imperatore di Bisanzio, Manuele II Paleologo, per suscitare un pandemonio. "Mostrami pure ciò che Maometto ha portato di nuovo, e vi troverai soltanto delle cose cattive e disumane, come la sua direttiva di diffondere per mezzo della spada la fede che egli predicava". In realtà il papa voleva portare il discorso sul relativismo, che "esclude la trascendenza dall'universalità della ragione". Per Benedetto XVI, "non agire secondo ragione è contrario alla natura di Dio". Un invito alla ragionevolezza che si è trasformato in un errore di comunicazione politica geostrategica e culturale. Per il gesuita egiziano, Samir Khalil, docente all'università di Beirut, il Vaticano avrebbe sopravvalutato le capacità culturali dell'interlocutore.

Secondo il professor Giovanni Ventimiglia direttore dell'Istituto di filosofia applicata della facoltà di teologia di Lugano: "Non si tratta di obbligare l'Islam ad accettare modelli occidentali, piuttosto di invitarlo a riscoprire i suoi più grandi filosofi, che hanno portato in Occidente la razionalità greca, Averroè, Avicenna, Alfarabi, Al-Gazzali, Al-Kindi".

Probabilmente è vero che le manifestazioni di violenza musulmana non possono attribuirsi alla religione in quanto tale, ma ai limiti socio-culturali con cui essa viene vissuta e si sviluppa, ma è altrettanto vero che la religione cristiana deve emanciparsi rispetto alla cultura occidentale, deve uscire dal ghetto in cui il relativismo l'ha relegata. Il discorso del papa, per cui la religione non è in contraddizione con la "ragione", è appunto da leggersi in questa direzione. "Una ragione, che di fronte al divino è sorda e respinge la religione nell'ambito delle sottoculture - ha spiegato Benedetto XVI a Ratisbona - è incapace di inserirsi nel dialogo delle culture". Su questo binario, l'Istituto di filosofia applicata di Lugano ha avviato un dialogo concreto fra le religioni e fra religione e razionalità. "È vero che la civiltà occidentale è cristiana, ma è anche vero che prima di essere tale è civiltà greca - ricorda il professor Giovanni Ventimiglia -. La filosofia occidentale, nata in Grecia in opposizione alla religione del tempo, si è sempre trovata a fare i conti con la religione. Anzitutto con lo stesso politeismo pagano e poi, via via, con l'ebraismo, con l'Islam, con il cristianesimo in tutte le sue varianti e persino con le religioni orientali e africane".

Il pensiero greco-occidentale, dunque, alle origini della civiltà occidentale, è già entrato in dialogo con il cristianesimo e le grandi religioni monoteistiche. Da questa convinzione partono i corsi organizzati a Lugano, con un approccio inconsueto, originale. "Ripartiamo da qui per tentare la ricostruzione di una lingua comune che, nell'ascolto e nel rispetto reciproco delle diverse identità, possa essere strumento di incontro - aggiunge Ventimiglia - ripartiamo da una consapevolezza che questo dialogo è già avvenuto in passato". Precisamente nel medioevo, quando i filosofi e teologi cristiani hanno conosciuto il pensiero e la razionalità greca, attraverso la mediazione di studiosi musulmani come Avicenna ed Averroè. "San Tommaso d'Aquino deve parte del suo pensiero ad Averroè - ricorda Ventimiglia - nella sua opera ho personalmente rintracciato dottrine importanti riprese dal filosofo musulmano". I corsi promossi a Lugano costituiscono un chiaro invito al dialogo: "Una riscoperta di quei teologi che nell'ambito musulmano avevano già tentato un'opera di mediazione fra fede e ragione, teologi musulmani secondo cui "non agire secondo ragione è contrario alla natura di Dio".

Il problema è però sapere quanto del mondo musulmano di oggi si ritrova e accetta questi pensatori musulmani d'allora. Senza dimenticare che Averroè, autore "Dell'incoerenza dei filosofi", fu mandato in esilio per le sue idee.

*Publicato il: 29 ottobre 2006*

*Lunghezza dell'articolo in battute: 5107*